



La scienza di fronte all'opinione

## La scemenza delle campagne contro i vaccini nell'era della Internet-cultura



In campo umano il fronte degli antivaccinisti è da tempo sul piede di guerra, forte di pseudostudi fraudolenti, peraltro già da tempo sconfessati e che sono costati ad autori, che correlerebbero alla vaccinazione l'insorgere di patologie come l'autismo, la radiazione dall'Albo. Recentemente in tema di immunoprofilassi si è alzata una vera propria bufera, perché durante un programma televisivo dedicato per l'occasione a questo argomento, si è scelto di mettere a confronto le opinioni di un medico con quelle di due discutibili *opinion maker* contro i quali è (professionalmente) difficile

ottenere risposte convincenti: un Dj sul viale del tramonto e un'attrice quasi famosa nel secolo scorso. E mentre al medico è stato concesso un tempo risicato, ai due di cui sopra è stato lasciato ampio spazio per argomentare le loro convinzioni sulla demolizione di utilità delle profilassi. Quello che accade in campo umano non lascia immune la Veterinaria, e anche se a volte assistiamo alla contraddizione di chi rifiuta il vaccino per i propri figli, mentre mantiene quello del cane o del gatto, tuttavia anche tra i proprietari di pet sta prendendo piede la convinzione che

i vaccini siano sostanze tossiche, velenose, che servono alle multinazionali per far ammalare i loro beniamini, così da poterli curare con i loro farmaci.

Certo, è facile far credere che una profilassi faccia sempre male quando se ne catalogano e accumulano solo gli inevitabili ma rari episodi negativi.

E noi veterinari, in questo gioco delle parti, da che parte stiamo? Ovviamente noi tutti siamo consapevoli che sono esistiti anche vaccini inutili o dannosi, ma in questi casi è nostro dovere chiedere risposte ai produttori e sollevare (quando serve) osservazioni.

Ci potremmo anche lamentare che non sempre le risposte ottenute siano celeri o economicamente coerenti, ma dire *tout-court* che "tutte" le vaccinazioni sono pericolose o inutili rappresenterebbe un approccio alla Medicina insensato e pericoloso, ben più degno di rapidi interventi ordinistici rispetto ai tanti altri ambiti in cui si esprimono alcune nostre istituzioni.

Negli animali, da reddito e da compagnia, la profilassi vaccinale resta una grande conquista della Medicina, pensiamo ad esempio al recente "muro" contro la rabbia silvestre, costruito grazie all'immunizzazione (orale delle volpi e iniettabile di altre specie) che ha evitato la diffusione della patologia all'intero Stivale.

Eppure siamo rapidi a dimenticare. Abbiamo rimosso la gravità di malattie come la rabbia, il vaiolo o la peste ben più efficaci nel provocare stragi nelle rispettive specie bersaglio e a decimare popolazioni delle stesse guerre "mondiali", dimenticando i risultati eclatanti ottenuti grazie alle campagne vaccinali.

Certo, la medicina non rappresentata da puro business distingue profilassi utili da semplici pubblicità. Un veterinario è consapevole di praticare profilassi per rischi reali o di usare prodotti con percentuali di efficacia concrete piuttosto che fittizie. A maggior ragione oggi, mentre a livello mondiale il rischio di farma-

coresistenza si fa pressante e spinge scienziati e politici a cercare di arginarlo, si dovrebbe ancor più ragionare su come sia strategico puntare sulla profilassi.

Purtroppo gli effetti di queste forme sanitarie non si vedono direttamente: si constata la guarigione, non la mancata malattia (se non per gli epidemiologi), e oggi che grazie a Internet tutte le opinioni - anche le più assurde - trovano una facile pubblicità e quindi una schiera di seguaci, è molto più difficile opporre le proprie conoscenze frutto di studi rigorosi alla ciarlataneria di chi si improvvisa naturalista, studioso di scienze dello spirito, esperto di alimentazione pranica, e chi più ne ha, più ne metta.

Internet, d'altro canto, è anche uno strumento capace di creare un'attenzione fittizia su temi che nella vita reale sarebbero gratificati con un breve articolo all'interno di un giornale o un veloce passaggio alla fine di un TG. Sul web si continuano a riproporre temi che, come in un gironone dantesco, permangono ostinatamente su se stessi, senza possibilità di uscita. In tal modo Internet accresce la rilevanza di quanto ciascuno sceglie e sopravvaluta l'idea dell'"importanza" di determinate opinioni. In tal modo chi è contrario alle vaccinazioni si trova decine di pagine sull'argomento, mentre in realtà la scienza ne pubblica milioni in senso opposto.

Questo è un problema serio, che in Italia è evidenziabile anche da come è affrontato il randagismo e come lo valuta l'opinione pubblica che lo segue, che non percepisce nulla circa la sofferenza (magari decennale) di chi resta realmente rinchiuso in un box per una vita.

Si vede, dunque, nell'Internet-cultura la possibilità di perdita del contatto con la realtà e le sue verità, e si riescono anche ad alterare dei contesti che la scienza pareva aver descritto e affrontato con assoluta efficacia. ▲

Angelo Troi